

# La Roma di Helenio è con le «grandi»



ROMA-LAZIO — I tre gol che hanno deciso il derby: a sinistra, Spinosi apre le marcature; al centro, Landini scabellone di testa; a destra, Massa, pure di testa, accorcia le distanze.

### Incubi all'Olimpico

## Comandava la bacchetta del «mago»

ROMA, 26 ottobre. Alla faccia delle abitudini! Sveglia anticipata, colazione robusta, saluti frettolosi e via, col panino in tasca e l'abbacchio nel frigo, tradito ignominiosamente dal derby e dalla paura di non trovare posto. Infatti, alle 13 il traffico è una meraviglia, tanto le macchine sono già tutte attorno all'Olimpico, con le immancabili appendici di bare e corna (macellai precedenti hanno fatto la scorta, come per le lumache a San Giovanni). Dentro i cancelli sono già in troppi, qualcuno invade le tribune, la Celere entra in campo, raccoglie torsoli, ortaggi, affettuosi complimenti nonché un malcapitato di gamba corta. E intanto la Roma paga, rimborsa 800 biglietti, pare, a chi si è visto invadere il posto.

L'Olimpico fa spettacolo: i romanisti sono affacciati sulla curva sud, i laziali tengono la «nord», ma i giallorossi sono in netta prevalenza. E si fanno sentire. Bandiere cappellini, stendardi, striscioni, campanacci, ultime schiarite di gola: tutto è pronto, anche se manca un'ora buona. Fatta, presto comunque. E quando sbucano le prime magliette dagli spogliatoi lo stadio esplode, 80 mila che urlano insieme fanno tremare perfino le cabine della T.V. «Volevo pochi di questa, i ragazzi, con quello che costa!» e scoppiando un mortaretto, gesto severamente riprovato dal pubblico, con bordate di fischi.

Ma ormai, la palla corre, chi non si sposta e vuol fare l'indifferente è un traditore. La Roma va avanti e le bandiere biancoazzurre si afflosciano miseramente: per bisogno ammetterlo i laziali tifano con un grosso handicap. Hanno il terrore che la palla vada dalle parti di Di Vincenzo: ce n'è uno, poteraccio, che sbianca in volto, si tocca le mani, urla disperato quando vede il suo portiere che accoglie la palla. Poi, quando la sfera torna a un romanista, si sente tutto solertato e giulivo. Mica bella, però, tutta questa prima mezzogiornata di Di Vincenzo si demoralizza e... porco cane, palo. Stavolta, almeno ci ha messo una manata. Il tifoso si tranquillizza, adesso non è il terrore ma solo brividi. Prende quota la Lazio, lo stadio tace, forse i tifosi biancoazzurre sono impressionati dalla straripante numerosità nerazzurra. E poi, ormai, sono finiti i primi 45'.

Ci risiamo, s'affaccia lo spettro dello 0-0. Intanto si fa un po' di passerella, giornalisti, Rai-Tv, tacchino e microfono in mano sotto con le interruttrici: il patetico tira fuori Testaccio, lo statistico il derby dello 0-0, il primo, insomma ormai un naredo stasera bene a tutti. Incece non, si ricomincia e la Lazio parte all'assalto: sgomitando nelle magliette giallorosse, una occhiata ai risultati delle altre squadre. Bum! Toh, ha segnato la Roma. Come sarebbe? Stavano tutti dall'altra parte, disintegrati. E, fulmineo, il bancarellaio fa sparire ogni distacco della Lazio, non si sa mai, meglio citare rapresaglie.

Adesso poi c'è il trionfo d'oro, il tormentone, lo scherzo, il pesante sarcasmo da centellinare per parecchie domeniche, almeno fino all'incontro di ritorno. Corti giallorossi e funerali biancoazzurre, al centro, a Testaccio, a San Lorenzo, sull'Olimpico. Poi, finalmente, l'abbacchio, mentre il laziale medita vendetta. Ma, per favore, al ritorno signor mago H.H. lasci a casa la bacchetta.

Marcello Del Bosco

### Un derby corretto, emozionante, abbastanza spettacolare

# Manovrano meglio i biancoazzurri ma a rete vanno i giallorossi (2-1)

### Le due squadre non si sono limitate a difendersi ma hanno cercato anche di vincere pur se non hanno giocato al meglio delle loro possibilità - Gol di Spinosi, Landini e Massa - Una traversa è stata colpita da Spinosi

**MARCATORI:** nella ripresa al 19' Spinosi (R), al 29' Landini (R), al 45' Massa (L). **ROMA:** Ginulfi; Bet, Spinosi; Salvi, Cappellini, Santarini; Capellini, Landini, Peiro, Capello; Cordova. **N. 12:** Evangelista; n. 13: Scaratti. **LAZIO:** Di Vincenzo; Wilson; Facco; Cucchi, Soldo, Marchesi; Massa, Governato, Chinaglia, Ghio, Morrone. **N. 12:** Sulfaro; n. 13: Fortunato. **ARBITRO:** Toselli di Corchiani.

**NOTE:** Spettatori 80 mila circa (dei quali 54.000 paganti e 22.000 abbonati) per un incasso di 119.820.000 lire che rappresenta il nuovo record dell'Olimpico del precedente di 116 milioni era stato stabilito due anni fa in occasione di Roma-Napoli. Cielo sereno, tempo bello, temperatura mite dopo la pioggia di ieri. Ammoniti Spinosi e Morrone.

ROMA, 26 ottobre. E' stata innanzitutto una bella giornata di sport: una giornata di festa per lo sport romano che ha confermato di aver raggiunto la piena maturità calcistica, in tutto e per tutto le grandi soddisfazioni finora mancate in campo calcistico.

Regolare ed ordinato, seppur rumoroso e colorito, è stato l'afflusso di migliaia di spettatori su centinaia di auto imbambardate e strombazzanti, in un'atmosfera di studio ed egualmente corretto, anche se combattuto e ricco di emozioni. È stato il match che più definitivamente ha confermato la grandezza di Di Vincenzo, in quanto a prestazioni, e per tutti le grandi soddisfazioni finora mancate in campo calcistico.

È la fine e stata in tutto pari all'inizio ed allo svolgimento del match, il tripudio prevedibile dei tifosi giallorossi, c'è stato il carosello immancabile di auto e moto per le vie del centro fino a tarda sera. L'evento statale tradizionale «bevute» nelle osterie periferiche fino a tardi notte. Ma non ci sono state esagerazioni di pessimo gusto, come talvolta è accaduto in passato: anche perché se la Roma ha meritato la vittoria, gli applausi e quel secondo posto in classifica che oggi fa sognare ad occhi aperti le migliaia di suoi tifosi, la Lazio a sua volta ha potuto uscire a testa alta dall'Olimpico, ha strappato un riconoscimento platonico ma non per questo meno evanescente e meritato che nessuno, nemmeno i più fieri ripulisti giallorossi hanno tentato di negare alla squadra di Lorenzini. Perché i biancoazzurri hanno fatto sudare le tradizionali sette canie ai rivali in maglia giallorossa, costringendoli ad attendere circa 64' di gioco per poter passare in vantaggio (ed altri 10' per poter segnare il punto della sicurezza) e mai arrendendosi sino alla fine tanto da aver accorciato le distanze proprio al 45'.

Non si può dimenticare di aggiungere che il compito dei «quattrotori» giallorossi è stato facilitato dalla deficienza di almeno un paio di difensori biancoazzurri: in particolare dal nervosismo di Di Vincenzo (sempre in volo dalla parte sbagliata anche nei tiri fuori bersaglio) e dall'impossibilità di Soldo a mantenere il passo dello scatenato Landini.

Come si vede, insomma, sfumature ci sono state sia di quanto che di là, a conferma appunto che ambedue le squadre non hanno dato il meglio, sono state al di sotto delle aspettative: ma tenuto conto di quanto accadeva nel «derby» degli anni passati, ci si può accontentare anche sul piano spettacolare. Perché Roma e Lazio non si sono limitate a difendersi, ma hanno cercato di vincere pur se non hanno giocato al meglio delle loro possibilità.

Al contrario la Roma ha vinto non solo perché ha potuto superare l'impasse rafforzando il centro campo con i «ritorni» di Di Vincenzo e lontano di Landini, ma anche e soprattutto perché può contare su uomini-gol più esperti della Lazio, a cominciare da Landini che ha messo lo zampino nel primo gol ed ha segnato il secondo, per continuare con Peiro, meno faticante del solito ma sempre pericoloso, per finire con Cappellini scattante e assai vicino ai Cappellini dei tempi d'oro.

Non si può dimenticare di aggiungere che il compito dei «quattrotori» giallorossi è stato facilitato dalla deficienza di almeno un paio di difensori biancoazzurri: in particolare dal nervosismo di Di Vincenzo (sempre in volo dalla parte sbagliata anche nei tiri fuori bersaglio) e dall'impossibilità di Soldo a mantenere il passo dello scatenato Landini.

Non si può dimenticare di aggiungere che il compito dei «quattrotori» giallorossi è stato facilitato dalla deficienza di almeno un paio di difensori biancoazzurri: in particolare dal nervosismo di Di Vincenzo (sempre in volo dalla parte sbagliata anche nei tiri fuori bersaglio) e dall'impossibilità di Soldo a mantenere il passo dello scatenato Landini.

Ma i pericoli per Di Vincenzo erano pochi: saltava a vuoto e vero ma solo per il nervosismo su punizione di Santarini ributtata da Marchesi; lo stesso Marchesi metteva a lato su Landini; ancora un cross «penalizzato» di Landini non veniva raccolto da Peiro; e Cappellini, l'occasione più ghiotta per la Roma si registrava al diciottesimo quando Spinosi interrompeva con decisione una prolungata azione dell'attacco nerazzurro, tirando una bordata che Di Vincenzo vedeva in ritardo riuscendo comunque a smarcare il pallone mandandolo a sbattere sotto la traversa da dove rimbalzava in campo. Un po' poco no?

La Lazio che comunque pieno ogni qual volta le circostanze lo hanno permesso.

Ha cominciato ad attaccare la Roma favorita anche dalla schieramento prudente della Lazio. Morrone arretrato invitava avanti Spinosi, Cucchi era sacrificato a fare il difensore puro su Cappellini, Facco su Cordova, Soldo su Landini, Wilson su Peiro, Governato su Capellini. Massa limitava a tamponare le incursioni di Salvi, spesso fallosamente per cui all'attacco restavano solo Ghio e Chinaglia.

Ma i pericoli per Di Vincenzo erano pochi: saltava a vuoto e vero ma solo per il nervosismo su punizione di Santarini ributtata da Marchesi; lo stesso Marchesi metteva a lato su Landini; ancora un cross «penalizzato» di Landini non veniva raccolto da Peiro; e Cappellini, l'occasione più ghiotta per la Roma si registrava al diciottesimo quando Spinosi interrompeva con decisione una prolungata azione dell'attacco nerazzurro, tirando una bordata che Di Vincenzo vedeva in ritardo riuscendo comunque a smarcare il pallone mandandolo a sbattere sotto la traversa da dove rimbalzava in campo. Un po' poco no?

La Lazio che comunque pieno ogni qual volta le circostanze lo hanno permesso. Ha cominciato ad attaccare la Roma favorita anche dalla schieramento prudente della Lazio. Morrone arretrato invitava avanti Spinosi, Cucchi era sacrificato a fare il difensore puro su Cappellini, Facco su Cordova, Soldo su Landini, Wilson su Peiro, Governato su Capellini. Massa limitava a tamponare le incursioni di Salvi, spesso fallosamente per cui all'attacco restavano solo Ghio e Chinaglia.

## 23 in campo Landini e Massa i più in vena

GINULFI: Impegnato più di Di Vincenzo è apparso calmo e sicuro e se l'è cavata egregiamente, sfoderando, nel primo tempo, una bella parata su tiro ad effetto di Morrone, mentre nella ripresa ha fatto una palla gol dalla testa di Ghio. Sulla rete subita non ha alcuna colpa.

BET: Marcarva Chinaglia e lo ha fatto ottimamente. Ha difeso però nei lanci che sono stati quasi sempre imprecisi. Comunque una prova dignitosa la sua.

SPINOSI: Preferito da Herrera e Peiro, non sempre è riuscito a vincere i duelli con Morrone. Anzi spesso è stato faticoso, atterrandosi senza tanti complimenti il «gauchio». Il suo capolavoro è venuto nel secondo tempo, quando ha sbucato il risultato, raccogliendo una palla respinta dal palo su tiro di Landini, insaccando alla sinistra di Di Vincenzo.

SANTARINI: Non molto buona la sua prova. In altre occasioni è stato migliore. Non ha mai trovato la giusta posizione e ha vagliato senza idee per quasi tutti i 90'.

### Gli spogliatoi della Roma

## Capello: «Ora a Cagliari per lo scudetto»

ROMA, 26 ottobre. Cercare il «mago» è l'impresa della vittoria della Roma, negli spogliatoi per strappare qualche dichiarazione sulla partita e sulla scorta di oggi. Con Lorenzo ha agitato i giornalisti accorsi negli spogliatoi sorprendendo tutti coloro, ed erano i più, che si attendevano di trovarlo amareggiato e deluso.

### Gli spogliatoi della Lazio

## Lorenzini: «Una bella Lazio anche battuta»

ROMA, 26 ottobre. «Una bella partita e una Lazio in buona salute che ha dimostrato ancora una volta di essere tra le più forti squadre della scorta di oggi». Con Lorenzo ha agitato i giornalisti accorsi negli spogliatoi sorprendendo tutti coloro, ed erano i più, che si attendevano di trovarlo amareggiato e deluso.

Roberto Frosi

f. s.